



---

## PROGETTO PEDAGOGICO

### SPAZIO GIOCO

### 'VERDE RANOCCHIO'

Anno educativo 2018-19

PROGETTO PEDAGOGICO .....3

- tipologia e denominazione del servizio.....3
- contesto specifico del servizio, del territorio in cui è ubicato e rilevazione dei bisogni dell’utenza. ....3
- i valori pedagogici di riferimento .....4
- gli scopi/obiettivi.....7
- gli orientamenti.....8
- le finalità pedagogiche da cui si sviluppa il progetto educativo, organizzativo e gestionale del servizio. ....9



## PROGETTO PEDAGOGICO

---

Il presente progetto, sia nella dimensione organizzativa che in quella pedagogica, fa riferimento a:

***L.R. n. 32/2002 e Regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. Toscana n. 41/R (con successive modifiche e integrazioni)***

### TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO

---

<b>Denominazione</b>	<b>Verde Ranocchio</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Spazio gioco</b>
<b>Indirizzo</b>	<b>Via Leto Casini 13 - Firenze</b>

### CONTESTO SPECIFICO DEL SERVIZIO, DEL TERRITORIO IN CUI È UBICATO E RILEVAZIONE DEI BISOGNI DELL'UTENZA.

---

Lo **Spazio gioco Verde Ranocchio** è situato in Via Leto Casini 13, **nel Quartiere 2** del Comune di Firenze, in una zona residenziale altamente popolata. Il servizio, è inserito in un territorio dove sono presenti numerosi servizi per l'infanzia (soprattutto comunali) ed ha rappresentato negli anni un'importante risposta per la cittadinanza proprio come offerta diversificata. Il quartiere 2 infatti, è uno dei quartieri in cui la domanda per i servizi è sempre stata molto elevata anche in relazione alla presenza di servizi integrativi al nido (solo negli ultimi due anni si è registrata una flessione della richiesta del servizio Spazio gioco).

Lo Spazio gioco, progettato sul modello degli spazi gioco Tartaruga del Comune di Firenze, di cui la nostra Cooperativa è gestore da molti anni, risponde ad esigenze di flessibilità nell'utilizzo dei servizi educativi da parte delle famiglie, in quanto si propone come un'offerta per i bambini dai 18 ai 36 mesi, caratterizzata da un orario ridotto rispetto al nido, privo dei momenti di cura del pranzo e del riposo. Lo Spazio gioco quindi, assume un valore molto importante, come offerta alternativa per quelle famiglie che per scelta preferiscono avvicinarsi ai servizi educativi per la prima infanzia con un affidamento 'parziale' con l'obiettivo di offrire ai bambini opportunità di relazione con i coetanei e di sperimentazione delle prime forme di distacco dalle figure genitoriali. In questo senso lo Spazio gioco, pur nella diversificazione delle modalità di frequenza, offre risposte di continuità e regolarità garantendo relazioni stabili fra bambini e fra bambini e adulti. Lo Spazio gioco non è solo un'opportunità ma anche un luogo di vita e di educazione che arricchisce la dimensione familiare del bambino, attraverso la proposta di un ambiente adeguato e stimolante, la costruzione di occasioni di gioco e la possibilità di allargare l'esperienza sociale nel gruppo dei coetanei.

Proprio per le sue specifiche peculiarità, lo Spazio gioco è spesso una vera scelta educativa, poiché non può rappresentare, se non in maniera limitata, una completa soluzione al bisogno di accudimento in relazione ai tempi lavorativi dei genitori e risponde quindi maggiormente a bisogni quali:

- ⇒ **Offrire ai bambini opportunità di sperimentare forme di socializzazione con i coetanei in un ambiente adeguato e pensato per le loro esigenze**

- ⇒ **Offrire ai bambini opportunità di gioco che permettano lo sviluppo di competenze cognitive, motorie e relazionali**
- ⇒ **Sperimentare le prime forme di autonomia e attivare processi di separazione dalle figure genitoriali**
- ⇒ **Offrire sostegno alla genitorialità e alla necessità di condivisione e di confronto rispetto alle tematiche relative all'educazione dei figli**

Volendo comunque ampliare l'analisi complessiva dei bisogni a cui i servizi educativi, compreso questa tipologia, cercano di dare risposte, non possiamo esimerci dal considerare i processi di cambiamento sociale che negli ultimi anni hanno provocato mutamenti nel sistema educativo familiare, quali:

- ➔ le trasformazioni della struttura familiare
- ➔ le trasformazioni della presenza della donna nel mondo del lavoro relativamente alla posizione professionale
- ➔ il rapporto numerico della popolazione minorile ed anziana
- ➔ la presenza di famiglie multietniche che da un iniziale approccio ai servizi educativi e scolastici, si muove verso un pieno bisogno di integrazione.

Traducendo gli aspetti sopra elencati, dal linguaggio del "bisogno" a quello più attivo della "domanda", possiamo sintetizzare che le istanze dei bambini e delle loro famiglie rispetto all'ambito dei servizi alla Prima Infanzia nella loro complessità, riguardano le seguenti dimensioni prevalenti:

**BAMBINI:** ♣ il bisogno di cura e di accudimento delle necessità primarie, attraverso un'organizzazione che rispetti le caratteristiche del singolo; ♣ una domanda di relazioni ed interazioni con i coetanei ed altri adulti significativi; ♣ una domanda di appropriate occasioni formative ed educative, adeguate allo sviluppo delle autonomie e competenze; ♣ una domanda legata alla necessità di veder riconosciuto ed accolto il proprio disagio, sia esso legato a fattori organici che socio ambientali; ♣ una domanda legata al bisogno di valorizzazione della propria diversità culturale.

**FAMIGLIA:** ♣ una domanda di servizi con caratteristiche di flessibilità organizzativa che diano risposta completa e/o parziale alla necessità lavorativa della coppia o del genitore e alla necessità di vedere ridotto il problema della conciliazione dei tempi di cura e lavoro; ♣ sostegno nello svolgimento del ruolo genitoriale e opportunità di partecipazione attiva e confronto all'interno del servizio educativo; ♣ informazione costante sullo sviluppo e sull'acquisizione di competenze dei propri figli; ♣ una domanda legata alla possibilità di veder realizzata intorno a sé una rete che supporti ed offra un sostegno a garanzia dello sviluppo equilibrato del proprio figlio; ♣ una domanda, spesso implicita e non dichiarata, di accogliere il disagio, sia esso del bambino o della famiglia; ♣ una domanda di integrazione e di riconoscimento del valore delle diversità culturali.

---

## I VALORI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO

---

Nel corso del tempo i servizi per la prima infanzia hanno attuato una trasformazione, che li ha portati a diventare da luoghi a carattere fondamentalmente assistenzialistico, a **luoghi con chiare finalità educative**, attraverso un processo che via via ha privilegiato gli aspetti della qualità di vita vissuta al loro interno.

Ciò ha fatto sì che negli odierni servizi la cura e la crescita dei bambini piccoli vengano considerati in una **prospettiva sistemica** la quale include una precisa progettazione

educativa e la necessità di un coinvolgimento e una **stretta collaborazione con l'ambiente familiare e culturale di provenienza**.

Partendo da questi presupposti l'impostazione metodologica che intendiamo proporre colloca al centro della sua attenzione il bambino, la sua famiglia, la qualità dello spazio nel quale si sviluppa l'esperienza e la qualità professionale del gruppo educativo che si esplicita **attraverso un processo di costruzione di legami significativi con i bambini e le loro famiglie**. La centralità **assegnata al bambino, agli adulti e al contesto ambientale** nel progetto educativo delinea di conseguenza gli aspetti organizzativi, ambientali e di relazione necessari per lo sviluppo armonico del bambino e la definizione delle modalità con le quali s'intende operare per conseguire gli obiettivi che ad esso si collegano.

In questa direzione il nostro progetto pedagogico si articola sulla base dei seguenti riferimenti metodologici:

### **L'immagine di un bambino competente**

Il nostro progetto pedagogico parte dall'immagine di **bambino competente e protagonista** della propria crescita che, nelle diverse fasi del suo sviluppo, possiede capacità e competenze proprie ed è teso al raggiungimento di un'autonomia i cui tempi di conquista sono personali e dunque non prevedibili. Il bambino attraverso la libera ripetizione delle azioni e delle attività che lo interessano, secondo un tempo personale, prende a poco a poco coscienza delle opportunità diverse e consapevolezza delle autonomie e conoscenze raggiunte.

### **L'Accoglienza come metodo**

L'accoglienza della **famiglia**, il riconoscimento della sua storia, identità e cultura è una delle caratteristiche principali che favorisce il rapporto di scambio fra i contesti di vita del bambino, dando in tal modo unitarietà e coerenza alle esperienze che vive. Lo stesso processo d'apprendimento avviene all'interno di un **contesto ecologicamente accogliente**<sup>1</sup>, basato sulla molteplicità dei modi di apprendere, sul fare motivato per il bambino in relazione con i suoi atti quotidiani e i suoi comportamenti consueti e, più in generale, sul suo benessere nella situazione che lo accoglie. L'ambiente del nido deve essere dunque accogliente, nel senso che il bambino possa sentirlo proprio, padroneggiarlo e viverlo come familiare. Deve essere uno spazio che il bambino abita, nel quale ritrova tracce della propria storia, oggetti d'affezione e che in tal senso gli consenta di vivere una dimensione di intimità e sicurezza.

### **L'Attenzione costante alla funzione e all'organizzazione dell'ambiente educativo**

I bambini possiedono nei confronti dello spazio, sensibilità molto elevate e hanno con esso un legame percettivo, affettivo ed emotivo molto più intenso di quello degli adulti. La qualità dello spazio e le sue caratteristiche contribuiscono sia a generare vissuti di sicurezza e di fiducia sia a stimolare la naturale propensione dei bambini ad affrontare nuove esperienze. La predisposizione di situazioni ricche, stabili e continue daranno il tempo ad ognuno dei bambini di sviluppare le proprie esperienze nel rispetto dei ritmi personali.

### **L'Attenzione alla funzione dei tempi e dei ritmi nell'arco della giornata**

L'organizzazione della giornata in momenti ben scanditi offre condizioni di stabilità e regolarità ai bambini e ai genitori. Il rispetto dell'alternanza tra i vari momenti nel rispetto dei tempi del bambino favorirà l'apprendimento e l'acquisizione di nuove competenze in una situazione che sia al contempo piacevole e produttiva.

---

<sup>1</sup> Bronfenbrenner U. (1986) *Ecologia dello sviluppo umano*. Società editrice il Mulino.

### **L'attenzione alla processualità dell'agire del bambino come espressione di una strategia evolutiva personale:**

L'adulto potrà attraverso l'osservazione e il riconoscimento delle diversità, degli stili comportamentali dei bambini, seguire il processo individuale di crescita e sostenere le iniziative personali, per costruire, a partire da esse, un percorso educativo arricchito da novità e imprevedibilità. La capacità di ascolto dell'adulto viene correlata con la responsabilità di attuare delle scelte e con la necessità di realizzare delle verifiche rispetto al proprio agire nei confronti dei bambini. Ascoltare non significa accettare indiscriminatamente tutti i comportamenti messi in atto da parte del bambino bensì aprire una situazione di dialogo, condivisione, scambio e confronto dove ci sia un influenzarsi reciproco che agevoli le autonome capacità elaborative e costruttive dei bambini.

La pratica educativa all'interno del nido è sostenuta da una "pedagogia della relazione", attenta alle relazioni fra bambini, fra bambini e adulti e fra adulti. Una pedagogia che valorizza le interazioni e gli scambi sociali come elemento indispensabile a sostenere lo sviluppo dell'affettività e che evidenzia il valore degli apprendimenti attraverso l'esplorazione autonoma, la sperimentazione e la progressiva conoscenza della realtà. I principi che devono orientare le scelte programmatiche e quotidiane degli educatori che si occupano dell'educazione e della cura dei bambini, devono essere chiari e condivisi da tutto il gruppo di lavoro.

### **La socialità tra bambini:**

L'esperienza di vita del bambino al nido si integra con quella vissuta nell'ambiente familiare: altri soggetti, adulti e bambini, entrano a far parte della sua sfera affettiva e relazionale. La socialità nel bambino si sviluppa fin dalla prima infanzia favorendo il processo di strutturazione e acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo dell'identità.

### **La partecipazione della famiglia come elemento fondante nella realizzazione del progetto:**

Lo scambio continuo e reciproco tra i diversi contesti nei quali i bambini crescono diventa un elemento essenziale nella realizzazione del progetto permettendo la creazione di una rete di relazioni coerenti a sostegno della sua crescita.

### **La continuità educativa con la scuola dell'infanzia**

Le esperienze di continuità fra i servizi alla prima infanzia e le Scuole dell'Infanzia hanno il valore di arricchire la prospettiva di una progettazione di un servizio per l'infanzia zero-sei all'insegna di una visione dell'educazione dinamica ed integrata.

### **L'osservazione, la documentazione e la verifica**

Gli strumenti che adottiamo come base del lavoro educativo sono l'osservazione (*metodo osservativo e dell'ascolto attivo*), la documentazione (*prima, come progetto e dopo, come memoria*) e la verifica (*strumento di informazione e condivisione*). Questi tre elementi inscindibili costituiscono una memoria mirata a promuovere e valorizzare le esperienze realizzate e ad avviare un confronto fra le varie esperienze educative. Per i presupposti sopra elencati, il progetto che proponiamo, nasce con l'obiettivo primario di arricchire e sostenere la competenza socio-relazionale, cognitiva dei bambini attraverso attività e linguaggi ludici che rispettino sia lo sviluppo di specifiche competenze, sia i bisogni affettivi di ciascun di loro.

## La Rete di rapporti con il territorio

Sensibilizzare l'intera comunità al progetto educativo del servizio attraverso la condivisione di esperienze di scambio può favorire la diffusione di una cultura dell'infanzia basata sul dialogo e sulla visione positiva delle differenze. I servizi diventano comunità educativa aperta patrimonio dell'intera collettività.

### GLI SCOPI/OBIETTIVI

#### Obiettivi :

- Sostenere il processo di **formazione dell'identità** delle bambine e dei bambini.
- Contribuire allo **sviluppo delle competenze** sociali culturali e cognitive delle bambine e dei bambini.
- Sostenere il ruolo genitoriale nell'educazione e nella cura dei loro figli favorendo il coinvolgimento delle famiglie alla vita del servizio educativo e la **condivisione dei valori pedagogici** del nostro progetto.
- Favorire la conoscenza e integrazione con i **contesti territoriali di riferimento**.

Gli obiettivi del servizio, verranno realizzati attraverso i processi di erogazione che descriveremo nella tabella successiva i quali saranno sviluppati ed approfonditi nello specifico all'interno dell' progetto educativo annuale. In questa parte vogliamo sintetizzare come la nostra proposta progettuale, attraverso specifici orientamenti, discende dai bisogni emersi e dagli obiettivi dichiarati.

Area di attuazione degli obiettivi	Proposte progettuali
Qualità pedagogica	<p>Il servizio avrà come punto fondamentale la progettazione di attività educative con attenzione al rispetto dei ritmi e dei bisogni individuali dei bambini, in relazione all'età con uno sguardo attento alla pedagogia interculturale. Fondamentale per questo saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- La <b>tutela delle caratteristiche individuali</b>, favorendo lo sviluppo di competenze necessarie ad una crescita armonica e il sostegno al formarsi del senso di identità personale.</li><li>- <b>L'attenzione ai bisogni di sicurezza affettiva</b>, cura e di autonomia in relazione all'età dei bambini anche attraverso la valorizzazione dei momenti di cura.</li><li>- <b>La valorizzazione delle differenze culturali</b> e l'attenzione all'inserimento e all'integrazione dei <b>bambini diversamente abili</b>, anche attraverso un sostegno individualizzato sulla base di uno specifico progetto educativo.</li><li>- Un'organizzazione che consenta il buon <b>ambientamento dei bambini e dei genitori</b> e la <b>partecipazione delle famiglie alla vita del servizio</b>, attraverso il coinvolgimento nella realizzazione del progetto educativo.</li></ul> <p>- Attività mirate a facilitare il <b>passaggio dei bambini alla scuola</b></p>

	<b>dell'infanzia</b> , nell'ottica della continuità educativa
<b>Qualità gestionale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-La <b>flessibilità progettuale</b> ed <b>organizzativa</b> che consenta di proporre esperienze rispondenti a bisogni eterogenei, non solo per quanto concerne i contenuti o l'oggetto delle attività, ma anche riguardo ai <b>tempi e agli spazi delle proposte</b>.</li> <li>- La <b>chiarezza dei ruoli</b> (operativi e di direzione/coordinamento) con la definizione delle responsabilità circa gli interventi e le comunicazioni anche per favorire l'integrazione nel complesso degli interventi educativi comunali e territoriali.</li> <li>- La <b>gestione attenta dei turni e delle sostituzioni</b> per assicurare, oltre alla copertura dell'orario previsto, la necessaria continuità educativa.</li> <li>- Il monitoraggio dei <b>bisogni formativi</b> del personale e la conseguente erogazione di eventi di formazione e aggiornamento.</li> </ul>
<b>Qualità percepita</b>	<p>Oltre al monitoraggio effettuato attraverso i questionari di soddisfazione la qualità dell'erogazione avviene:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-con le <b>riunioni</b> del gruppo di lavoro e con i momenti di incontro (formali ed informali) con le <b>famiglie</b>.</li> <li>- con il monitoraggio degli Enti</li> <li>- attraverso la <b>cura e l'implementazione di sinergie tra servizi socio-educativi e gruppi formali ed informali del territorio</b> per diffondere la <b>cultura dell'infanzia</b>.</li> </ul>

## GLI ORIENTAMENTI

Le esperienze realizzate nelle varie realtà italiane, come Reggio Emilia, Modena, Firenze, Pistoia, Parma e altre ancora hanno permesso una progressiva definizione del progetto pedagogico ed educativo dei servizi educativi. Questo grazie anche ai contributi della ricerca scientifica e alle capacità progettuali, documentative e riflessive messe in atto da parte di molti educatori, famiglie, ricercatori e pedagogisti. Il confronto sulle osservazioni realizzate in modo continuativo all'interno dei contesti ideati per la prima infanzia, ha permesso di evidenziare caratteristiche del tutto sorprendenti, in particolare in relazione alla predisposizione dei bambini, già fin da piccolissimi, all'interazione con i coetanei.

*Nella definizione di approccio e metodo educativo, che presentiamo, la cooperativa Arca si riferisce espressamente alle **Linee Guida Educative definite dal Comune di Firenze nel 2005**. La Cooperativa Arca ha partecipato infatti, con i propri coordinatori pedagogici ed educatori, al lavoro per la stesura e la presentazione delle Linee guida e dei successivi approfondimenti, condividendone i contenuti.*

Sono state in primis le numerose ricerche Europee e provenienti dagli Stati Uniti, a sostenere la definizione di un ambito educativo – formativo, per i bambini più piccoli, al di fuori dalla propria famiglia. Queste ricerche hanno mostrato una nuova immagine di bambino a partir dalla quale è stato possibile pensare ai servizi per la prima infanzia come spazi educativi non rilegati ad un'attività di custodia.

Le ricerche hanno dimostrato, come afferma Camaioni (1997), che fin dalla nascita il bambino è in grado di vedere, udire, sentire odori, è sensibile al dolore, al tatto e al cambiamento della postura del corpo. In altre parole è pronto a sperimentare la quasi totalità delle sensazioni caratteristiche della specie umana. Queste scoperte hanno permesso di riconoscere il bambino

come soggetto dotato dalla nascita di straordinarie competenze e in grado d'instaurare rapporti comunicativi complessi, che lo porteranno a diventare un attivo ricercatore di conoscenze.

Ciò vuole dire inoltre, che il bambino va incontro alla realtà non semplicemente cogliendo stimoli, ma reagendo ad essi sulla base delle sue abilità e competenze ed esprimendo le proprie personali preferenze.

Il principale bisogno del bambino quindi è quello d'interagire con il mondo, comunicare con quanto è intorno a lui. Per questo costruisce ponti, sperando che dall'altra parte ci sia qualcuno disposto ad accoglierli.

Questa nuova idea di bambino ha valorizzato le sue capacità relazionali e ha messo in luce l'importanza dell'esperienza sociale con altri bambini già nei primi anni di vita. Lo scambio e le interazioni sono valorizzate dato che permettono la costruzione di una identità più ricca e disponibile all'incontro con l'altro, già fin da piccolissimi.

In tal senso la teoria dell'apprendimento che si delinea valorizza un bambino attivo e intenzionale, che costruisce la sua conoscenza del mondo, che è al contempo negoziata con gli altri "sia con i contemporanei sia con coloro che ci hanno lasciati da tempo". (Bruner, 1997,78). Lo sviluppo avviene sempre all'interno di una cultura, quindi attraverso la comunicazione e lo scambio con gli altri membri della cultura.

Tale consapevolezza, insieme alla valorizzazione del rapporto con le famiglie, ha dato vita all'organizzazione di servizi rispettosi dei bisogni dei bambini piccoli, rispondenti ad un progetto pedagogico organizzativo proprio.

L'immagine alla quale ci riferiamo nel nostro progetto è quella di **bambino competente e protagonista** della propria crescita, in possesso di una natura attiva piuttosto che reattiva, che gli consente, nel corso delle proprie esperienze, di vivere l'interazione con gli altri come fonte di conoscenza e costruzione di sé. Favorire il suo processo di sviluppo, da questo nuovo punto di vista, comporta l'assunzione di precise responsabilità educative da parte degli adulti, relative alla predisposizione di contesti d'esperienza strutturanti e l'adozione di precise modalità di comportamento e d'interazione. **La centralità assegnata al bambino, agli adulti e al contesto ambientale** nel progetto educativo delinea di conseguenza gli aspetti organizzativi, ambientali e di relazione indispensabili per un suo corretto sviluppo e la definizione delle modalità con le quali s'intende operare per conseguire gli obiettivi che ad esso si collegano.

## LE FINALITÀ PEDAGOGICHE DA CUI SI SVILUPPA IL PROGETTO EDUCATIVO, ORGANIZZATIVO E GESTIONALE DEL SERVIZIO.

---

Le finalità generali del progetto pedagogico possono essere così sintetizzate:

- Il bambino è considerato un soggetto "in relazione" ed in tal senso la quantità e la qualità delle relazioni che lo coinvolgono, così come lo spazio ed i tempi in cui esse si sviluppano diventano gli aspetti essenziali da programmare e monitorare attraverso una verifica e valutazione periodica degli aspetti organizzativi del servizio.
- La nostra progettazione educativa mira a sostenere la genitorialità attraverso occasioni di confronto ed opportunità concrete di partecipazione da parte delle famiglie, favorendo in tal modo la valorizzazione delle risorse e delle diversità culturali.
- La nostra progettazione educativa si orienta all'integrazione del servizio con i contesti culturali e territoriali di riferimento.

Le finalità sopraelencate vengono realizzate mediante:

### Rispetto alla Qualità pedagogica

- ❖ un'informazione completa e trasparente del servizio alle famiglie;
- ❖ la trasparenza nella modalità di ammissione nel rispetto delle esigenze dei bambini e delle famiglie;
- ❖ la pianificare dell'inserimento degli utenti e il rispetto del percorso di ambientamento dei singoli bambini;
- ❖ la programmazione delle attività del servizio;
- ❖ la programmazione degli interventi educativi mirati;
- ❖ lo strumento dell'osservazione e della documentazione come valutazione delle esperienze;
- ❖ l'attività di monitoraggio del progetto educativo attraverso la riflessione del gruppo di lavoro.

### Rispetto alla Qualità gestionale

- ❖ La presenza di un Coordinamento pedagogico e gestionale di supporto al gruppo di lavoro
- ❖ La presenza di una struttura organizzativa a supporto dell'erogazione del servizio
- ❖ La cura delle relazionali con gli Enti.
- ❖ La trasparenza delle modalità di approvvigionamento.
- ❖ Il rispetto della procedura di gestione del personale.

### Rispetto alla Qualità percepita

- ❖ Il monitoraggio del livello di qualità percepita dall'utenza.
- ❖ Il monitoraggio del livello di qualità percepita dagli Enti